

# SULLE STRADE DI DON LORENZO MILANI

di Egidio Lucchini

Due giorni prima di spirare, consumato dal tumore, don Lorenzo Milani avvisò i suoi scolari di Barbiana, i soli ai quali aveva concesso di assisterlo: " Un grande miracolo sta avvenendo in questa stanza: un cammello passa nella cruna di un ago ". Faceva ovviamente riferimento a quanto aveva proclamato Gesù: "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli "(Matteo 19,24; Luca 18,25 ). E' il salto di fondo che Eraldo Affinati ha ripercorso nel suo ultimo lavoro "L'uomo del futuro. Sulle strade di don Milani", con il quale è giunto secondo tra i cinque finalisti del premio letterario Strega 2016. Il libro è centrato appunto sul prete-maestro-padre della Scuola di Barbiana, a quasi cinquant'anni dalla sua prematura scomparsa, avvenuta il 26 giugno 1967.

Durante il recente Festivaletteratura Affinati ha richiamato molte persone, non solo di scuola, nell'affollata chiesa di Santa Paola. Forse ha lasciata qualche delusione in quanti ( me compreso ) si attendevano che lo scrittore romano parlasse direttamente di don Milani ben oltre i cinque minuti che gli ha dedicato. Lo stesso tempo che ha riservato ad altri due aspetti, anche se indirettamente collegati a Don Milani : la propria infanzia di orfano vuoto di parole, risarcita con l'impegno di insegnante e contemporaneamente di scrittore, con venti libri all'attivo ; e l'originale ricerca in tutto il mondo di maestri e di personaggi che operano oggi "sulle strade di don Lorenzo Milani ", come recita il sottotitolo dell'ultimo libro. Si tratta di reportage molto brillanti, variamente datati, che occupano ,con ritmo alternato, quasi la metà del volume. A mio parere l'accostamento degli inconsapevoli eredi spirituali di don Lorenzo sembra un po' forzato e rischia di apparire un espediente letterario, peraltro connotato da una forte passione umana ed espresso con notevole talento narrativo.

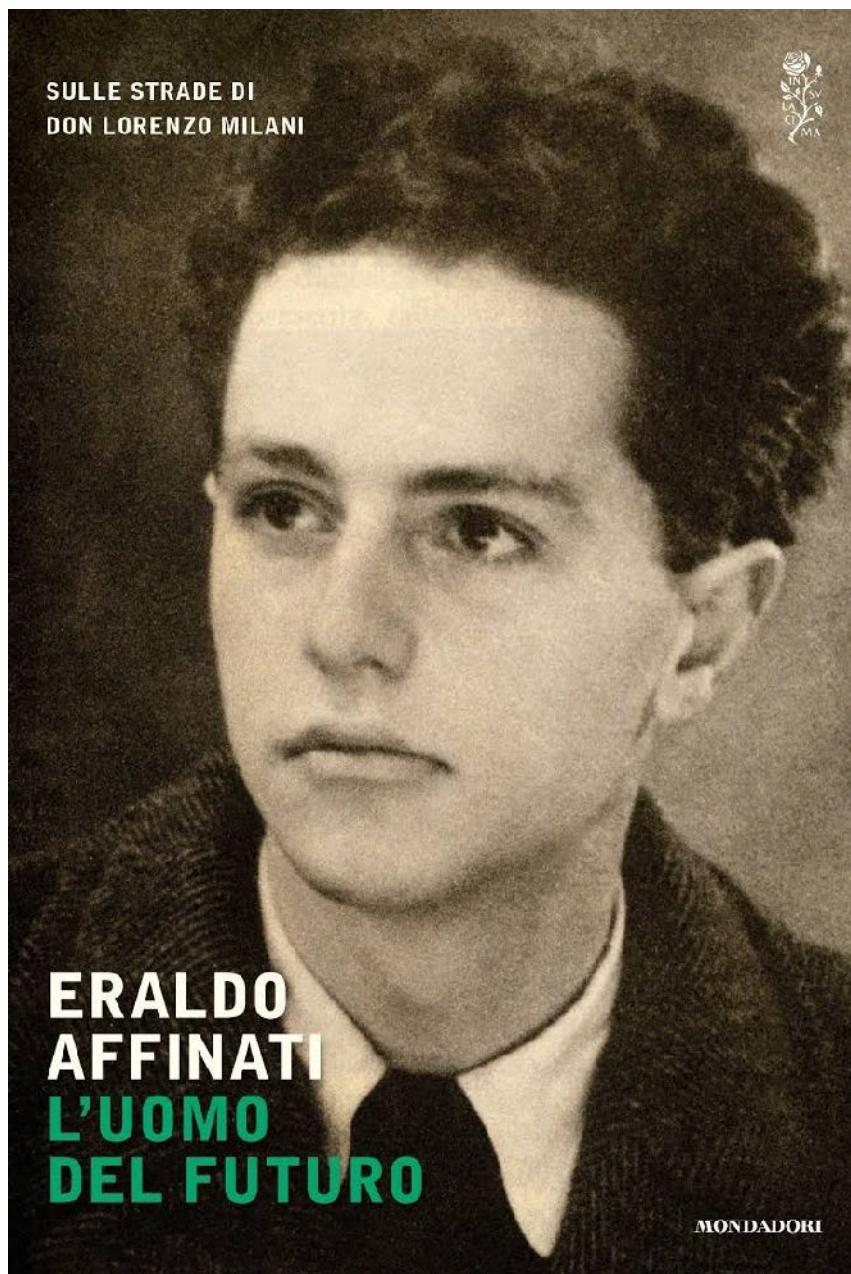
Tra di loro si è collocato lui stesso, fondando e diffondendo la scuola Penny Wirton per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, in modo volontario e gratuito e in un rapporto uno a uno, che privilegia la qualità del rapporto umano. A tale esperienza, come del resto previsto dalla scheda del Festivaletteratura, Affinati ha fatto riferimento per gran parte dell'incontro, con la partecipazione della sua principale collaboratrice, la moglie Anna Luce Lenzi, e di alcuni volontari toscani. Toccante la testimonianza di un giovane emigrante africano.

Quanto al libro " L'uomo del futuro", che si mostra agile e intenso come un romanzo, l'autore ha adottato stranamente la seconda persona : si fa dare del tu (dalla sua coscienza? dallo stesso don Milani ?) nel suo investigare i luoghi dove don Lorenzo è nato, è cresciuto, ha studiato, ha operato. Una ricerca puntigliosa per cogliere e capire " il miracolo ": il rifiuto e il distacco del prete fiorentino dal suo mondo familiare e sociale ricco e colto; e la scelta di non restare un Pierino privilegiato , ma di mettersi invece dalla parte dei tanti Gianni che , nella corsa della vita, risultano svantaggiati e disuguali in partenza, e quindi di fatto impediti a raggiungere l'egualianza sostanziale reclamata dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

La chiave per ridurre, se non eliminare lo svantaggio e " diventare sovrani ", cioè iberi ed uguali, è la padronanza della lingua italiana e delle lingue straniere : ma vissuta nella quotidianità, nella comprensione della realtà culturale e sociale, nell'imparare che "l'obbedienza non è più una virtù " quando la coscienza " ripudia la guerra".

Affinati, come in pellegrinaggio culturale ed esistenziale, ha ritrovato i luoghi e i testimoni sopravvissuti che hanno visto Lorenzo nel suo travagliato cammino, tra la ricchezza giovanile e la povertà del prete-maestro, tra la ribellione e l' obbedienza : inviso all'autorità ecclesiastica ma diventato quasi un mito educativo, oltre che uno scrittore di primo piano . Un itinerario inquieto ed esplosivo. Da Firenze, dove era nato il 27 maggio 1923, a Milano dove ha tentato senza

successo la strada della pittura, e dove forse ha incontrato una donna amata, prima di farsi prete. Dalla prestigiosa villa padronale di Montespertoli alla sperduta Barbiana nell'Appennino toscano, autentico "penitenziario ecclesiastico". Eppure così si rivolse al cardinale Florit, arcivescovo di Firenze, che lo era andato a visitare all'ospedale : "Lo sapete, eminenza, che differenza c'è fra me e lei? Io sono avanti di cinquant'anni".



**Foto di Lorenzo Milani all'età di 21 anni.**

Nato a Firenze il 27 maggio 1923. Ordinato sacerdote il 13 luglio 1947. In "penitenziario ecclesiastico" a Barbiana dal dicembre 1954. Morto a Firenze il 26 giugno 1967. Opere di base, scritte a Barbiana e pubblicate a Firenze dalla Libreria Editrice Fiorentina: *Esperienze pastorali*, 1958 (riabilitate da papa Francesco nel 2014); *L'obbedienza non è più una virtù*, 1965; *Lettera ad una professoressa*, maggio 1967.